

mico l'uomo che vede deperire ogni giorno le sue risorse o si butta alla Chiesa od alla anarchia. L'onorevole Crispi presentando le leggi eccezionali, mi ricordo, disse che di pari passo alle leggi eccezionali avrebbe presentato provvedimenti sociali.

Quali sono i provvedimenti sociali seri che ci sono stati presentati? Come si è trasformata l'Italia? Il vostro bilancio presenterà forse un avanzo, ma non avete pensato a quello della nazione; *e basta andare nelle nostre montagne, penetrare nei tuguri dei pastori e degli agricoltori per sentirsi stringere il cuore davanti alla squallida miseria che vi domina, per vedere quanta desolazione vi sia in Italia oggi e quanta quanta se ne annunci per domani. Il vostro bilancio sarà in pareggio, ma, anche ammettendo le rosee previsioni dell'onorevole Sonnino, il bilancio degli italiani non è roseo davvero in questo momento! Basti ricordarvi l'emigrazione.

Io non la combatto. In un paese dove si nasce in numero così grande, come si nasce oggi in Italia, l'emigrazione può essere anche una valvola di sicurezza quando però emigrino uomini sani e vigorosi e non straccioni che invece debbono abbandonare il loro paese dove assolutamente non hanno il pane per vivere!

E le cause di una tale emigrazione sono anche le vere cause di quelle lotte tra operai che noi deploriamo e che non si possono imputare ad alcun partito, perchè sono ispirate soltanto dalla concorrenza. (*Bravo! all'estrema sinistra*).

Ho letto in un giornale, che l'onorevole Crispi, vedendo partire le nostre navi verso l'Oriente, vedendo la bandiera italiana sventolare al bel sole d'Italia nell'incantevole golfo di Napoli, abbia detto: « la grandezza della patria può e deve far piangere. » Altre lacrime e più profonde, onorevole Crispi, ho veduto spargere allorchè, nel porto di Genova, altre navi stavano per attraversare l'Atlantico; e non erano canti di gioia, e non erano inni di guerra quelli che partivano da quelle tolde, che parevano bolgie infernali, erano urla e gemiti di gente che malediceva la patria. E far maledire la patria non è politica da uomini liberali, non è la politica che noi vogliamo, e per questa ragione non vi daremo il nostro voto. (*Bravo! Bene! — Applausi alla estrema sinistra*).

Presidente. Viene ora l'interpellanza del-

l'onorevole Berenini al presidente del Consiglio ministro dell'interno, specialmente in relazione al movimento socialista.

Costa Andrea. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Costa Andrea. L'onorevole Berenini, impedito da gravissime ragioni, non può oggi assistere alla seduta e svolgere la sua interpellanza. A nome suo ed a nome degli amici del partito socialista, dichiaro che l'onorevole Berenini parlerà, se, allorchè egli sarà presente, durerà ancora questa discussione sulla politica interna. Nel caso che alla fine di questa discussione, egli fosse ancora impedito dall'intervenire, allora qualcuno di noi parlerà in suo luogo.

Presidente. Viene poi l'interpellanza dell'onorevole Bovio al ministro dell'interno sulla politica interna e specialmente sulla politica ecclesiastica.

(*Il deputato Bovio non è presente*).

Allora, viene l'interpellanza dell'onorevole Barzilai, che cede il suo posto d'iscrizione, all'onorevole Imbriani.

Imbriani. Cioè, viene la mia volta.

Presidente. L'onorevole Barzilai la cede a Lei.

Discussione sull'ordine della discussione.

Imbriani. Signor presidente, io faccio una pregiudiziale.

Noi abbiamo qui ben distinte le tre categorie d'interpellanze: quella sulla politica ecclesiastica ed interna, da una parte; quella sulla politica estera, dall'altra; in fine, quella sulla politica coloniale africana.

Ora, mi pare che, secondo l'ordine logico, debba essere ognuna di queste categorie esaurita; quindi, poichè siamo in tema di politica ecclesiastica ed interna, il signor ministro dovrebbe rispondere alle interpellanze che sono relative a questo tema.

Dopo la risposta del ministro, dovrebbero venire le repliche degli interpellanti; poi, le mozioni, gli ordini del giorno ed il voto. (*L'onorevole presidente fa cenni negativi*).

Mi consenta, signor presidente: non si può ammettere questa confusione. Se confusione vi è nei cervelli ministeriali, ... (*ilarità*) non deve esservi nei lavori della Camera.

Presidente. Qui non si tratta di cervelli ministeriali; si tratta di cervello presidenziale. (*Si ride*).